



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE E LE SPESE OBBLIGATE

UFFICIO STUDI

settembre 2013

1. Il quadro macroeconomico

In questa nota si procede all'aggiornamento del quadro macroeconomico e si fornisce anche una nuova analisi delle spese obbligate al 2013.

Gli indicatori congiunturali evidenziano sul piano internazionale i primi deboli segnali di un miglioramento diffuso. Il Pil è cresciuto, nel secondo trimestre, dello 0,6% negli USA e in Giappone e dello 0,3% nell'eurozona, dopo sei trimestri di riduzione. Permane una forte eterogeneità nei profili di ripresa. Germania e Regno Unito hanno mostrato una crescita dello 0,7% e la Francia dello 0,5%, mentre rimangono in recessione l'Italia (-0,3%) e la Spagna (-0,1%). All'interno dell'area la crescita più sostenuta ha interessato il Portogallo (+1,1% rispetto al trimestre precedente).

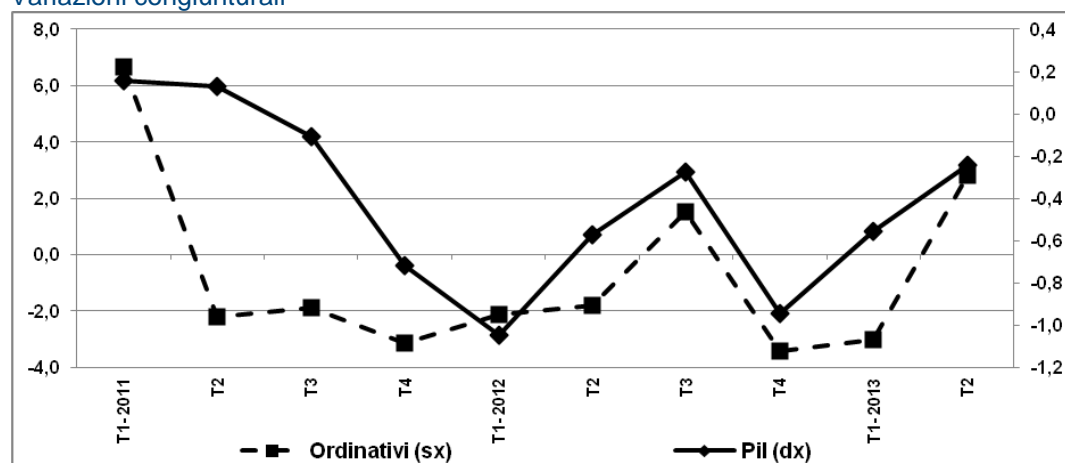
Il commercio mondiale mantiene un'intonazione debole, con una crescita, secondo l'Ocse, del 3,6% nell'anno in corso e del 5,8% nel 2014, insufficienti a giustificare aspettative ottimistiche sulla ripresa vigorosa dell'export. La nostra quota di esportazioni mondiali ha subito, negli anni, un continuo processo di erosione e le prospettive del cambio euro/dollaro non risultano favorevoli.

In Italia, gli impieghi bancari sono in flessione nella prima parte dell'anno in corso, segnalando un'ulteriore contrazione della spesa per investimenti produttivi, caratterizzata ormai da oltre un decennio da una variazione media annua negativa.

Gli ordinativi dell'industria mostrano, da aprile, segnali di recupero (fig. 1) che, tuttavia, non possono essere considerati una sicura indicazione di ripresa. Prevediamo una stabilità del Pil nel terzo quarto dell'anno in corso, cui seguirebbe nell'ultimo trimestre un valore debolmente positivo (+0,2% congiunturale).

Fig. 1 - Dinamica degli ordinativi e del Pil (dati destagionalizzati)

Variazioni congiunturali



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

Sul versante dei consumi, sia l'ICC sia le informazioni di fonte Nielsen indicano per i primi sette mesi del 2013 un peggioramento del tasso di variazione tendenziale rispetto al 2012. Si può affermare che, seppure la fiducia delle famiglie ha mostrato un miglioramento nei dati dall'estate 2013, i segnali di potenziale ripresa economica dal lato della produzione non hanno ancora influenzato positivamente le scelte di consumo degli italiani. Sembra però che il crollo dei consumi sia terminato.

Sulla base di queste considerazioni, si formula il nuovo quadro macroeconomico (tab. 1), che aggiorna l'ultimo scenario formulato a febbraio 2013 e presentato al Forum Confcommercio-Ambrosetti di Cernobbio (www.confcommercio.it, sezione Ufficio Studi). Per il 2013, restano confermate le previsioni di Pil e consumi, rispettivamente a -1,7% e -2,4%. La prevista ulteriore e forte flessione dei consumi sconta la riduzione in quantità pari al 3,4% tendenziale certificata dall'Istat già nel primo trimestre del 2013 e incorpora anche l'ipotesi di una prolungata stasi del livello dei consumi fino al secondo trimestre del 2014.

La spesa per investimenti è prevista in riduzione del 5,7%, con un peggioramento di oltre due punti rispetto a marzo, così come meno dinamiche (-0,2%), stante il rafforzamento dell'euro sul dollaro e la modesta intonazione del commercio mondiale, risulteranno le esportazioni rispetto alla dinamica moderatamente positiva (+1,4%) della precedente previsione. Solo la marcata flessione delle importazioni (-3,5%), peggiore di 2,5 punti percentuali rispetto a marzo, conseguente alla persistente debolezza dei consumi delle famiglie in termini reali, renderà positivo il contributo della domanda estera netta, tale da attenuare la contrazione del Pil. Anche per l'anno in corso, quindi, si avrà un'ulteriore riduzione dei livelli occupazionali (-0,7%, cioè oltre 146mila posti di lavoro persi) per il perdurare della frenata produttiva in un contesto, tuttavia, di stabilità dei prezzi, con l'inflazione sotto controllo e ben al di sotto del 2%.

Tab. 1 - Il quadro macroeconomico interno
var. % in volume di periodo e annuali

	2001-2011	2012	2013	2014
PIL	0,4	-2,4	-1,7	0,5
Importazioni di beni e servizi	1,8	-7,7	-3,5	1,0
Spesa delle famiglie residenti	0,5	-4,3	-2,4	-0,2
- Spesa sul territorio economico	0,4	-4,1	-2,4	-0,2
Spesa delle A.P. e ISP	1,3	-2,9	-1,9	-0,5
Investimenti fissi lordi	-0,4	-8,0	-5,7	0,9
Esportazioni di beni e servizi	1,5	2,3	-0,2	1,8
Inflazione (IPC)	2,2	3,0	1,5	1,8
Occupazione (ula)	0,4	-1,1	-0,7	0,1

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il 2014 sarà caratterizzato da una modestissima ripresa (+0,5% in termini di Pil reale), guidata dalla timida inversione di tendenza degli investimenti (+0,9%) e dall'andamento della domanda estera netta moderatamente positivo. I consumi delle famiglie evidenzieranno per il terzo anno consecutivo una flessione, anche se di modesta entità, limitata a circa due decimi di punto: la gravità di questa eventualità si comprende considerando la perdita cumulata di oltre 6,5 punti percentuali reali patita dai consumi delle famiglie nel biennio 2012-2013.

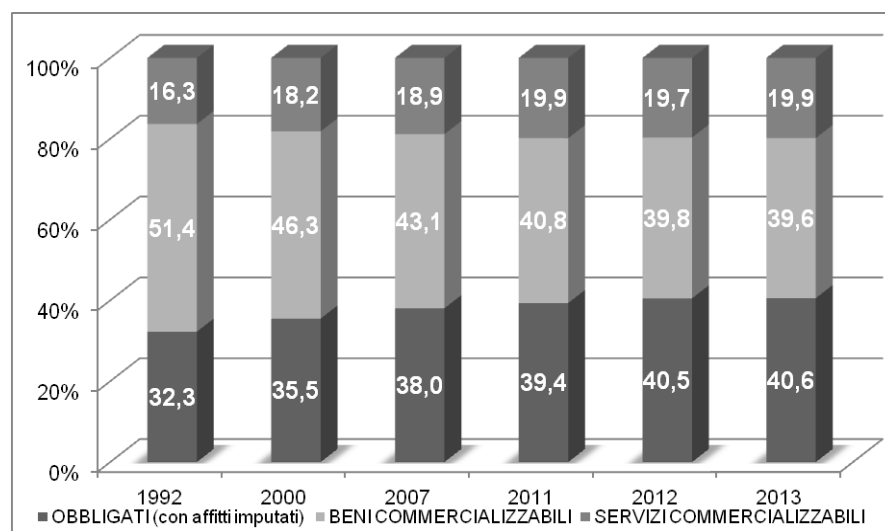
Nel 2014 del modesto recupero produttivo beneficerà anche l'occupazione, con un incremento di circa 31mila unità (cioè lo 0,1%) rispetto al 2013.

Le spese obbligate

In questo scenario, la composizione dei consumi, nella tradizionale distinzione tra spese obbligate e spese commercializzabili¹, gioca un ruolo fondamentale sia nel definire il quadro di benessere/difficoltà di cui godono le famiglie sia nel delineare gli scenari di sviluppo della spesa.

Tra il 1992 e il 2012² la parte di consumi che le famiglie destinano a beni e servizi obbligati (inclusi gli affitti imputati, cioè la spesa teorica per l'abitazione attribuita alle famiglie che vivono in case di proprietà) è costantemente aumentata (fig.2), passando dal 32,3% del 1992 al 40,5% del 2012. Particolarmente significativa è risultata la riduzione di quella parte della spesa che le famiglie orientano all'acquisto di beni commercializzabili, passata dal 51,4% del 1992 al 39,8% del 2012. In progressivo aumento è la parte dei consumi destinati ai servizi commercializzabili che nel 2012 ha raggiunto il 19,7%, comunque in riduzione di due decimi rispetto al 2011, in ragione della contrazione dei consumi, la più grave della storia economica repubblicana.

Fig. 2 - Composizione dei consumi in valore



Elaborazioni e stime Confcommercio su dati Istat.

La figura 2 chiarisce che la compressione della spesa per beni commercializzabili (quasi 12 punti percentuali assoluti) non può essere che in piccola misura ascrivita allo sviluppo dei servizi di mercato. La frazione di spesa ad essi destinata tra il 1992 ed il 2013 è cresciuta soltanto di 3,5 punti percentuali assoluti, contro un aumento di oltre 8 punti percentuali dei consumi per le spese obbligate.

¹ Per la classificazione si veda l'allegato alla nota.

² Le ultime serie storiche di contabilità nazionale diffuse dall'Istat con base 2005=100 sono relative al periodo 1992-2012. Per il 2012, tuttavia, non stati ancora diffusi dati relativi a tutte le 56 funzioni di consumo che sono state stimate in coerenza con i dati delle 12 macrofunzioni. Per il 2013 i dati sono frutto di previsioni.

Le stime per il 2013 confermano, accentuandola, la dinamica di lungo periodo, portando le spese incompressibili a raggiungere il 40,6% della spesa complessiva sostenuta dalle famiglie.

Un elevato contributo all'aumento dell'incidenza delle spese incompressibili è derivato dall'abitazione (che comprende anche l'energia). La quota di consumi che le famiglie destinano alla casa è passato in poco più di 20 anni dal 17,1% al 23,7% (tab. 4).

Tab. 4 - Spesa pro capite: obbligati e commercializzabili
valori a prezzi correnti (euro)

	1992	2000	2007	2011	2013
Obbligati e affitti imputati	2.702	4.562	5.996	6.490	6.515
abitazione	1.432	2.352	3.222	3.693	3.812
sanità	201	398	448	465	443
assicurazioni e carburanti	659	1.251	1.621	1.636	1.596
altro (*)	410	561	705	696	664
Commercializzabili	5.673	8.288	9.763	10.002	9.540
beni	4.304	5.953	6.792	6.727	6.351
di cui alimentari (**)	1.630	2.057	2.442	2.469	2.454
servizi	1.369	2.335	2.971	3.275	3.188
TOTALE CONSUMI	8.375	12.850	15.759	16.493	16.055
composizione %					
	1992	2000	2007	2011	2013
Obbligati e affitti imputati	32,3	35,5	38,0	39,4	40,6
abitazione	17,1	18,3	20,4	22,4	23,7
sanità	2,4	3,1	2,8	2,8	2,8
assicurazioni e carburanti	7,9	9,7	10,3	9,9	9,9
altro (*)	4,9	4,4	4,5	4,2	4,1
Commercializzabili	67,7	64,5	62,0	60,6	59,4
beni	51,4	46,3	43,1	40,8	39,6
di cui alimentari (**)	19,5	16,0	15,5	15,0	15,3
servizi	16,3	18,2	18,9	19,9	19,9
TOTALE CONSUMI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) comprende: protezione sociale; servizi finanziari; altri servizi n.a.c.; (**) incluse bevande alcoliche e non alcoliche. Elaborazioni e stime Confcommercio su dati Istat.

All'interno delle spese destinate a beni e servizi commercializzabili si segnala il progressivo ridimensionamento della spesa per alimentari e bevande, fenomeno che ha caratterizzato anche altri segmenti di consumo considerati "maturi" quali l'abbigliamento e le calzature, i mobili, e l'acquisto di autovetture.

Nel 2013 la spesa pro capite in valore per le spese obbligate sarà di oltre 6.500 euro a fronte dei 2.700 euro che si spendevano nel 1992. Posto uguale a 100 il totale delle spese incompressibili, la quota più consistente è destinata all'abitazione (58,5%), il 24,5% ai trasporti assicurazioni e carburanti), circa il 7% alla sanità e il 10% alla spesa per servizi finanziari e per la protezione sociale (voce "altro").

Parte dell'aumento dell'incidenza dei consumi obbligati registrato negli ultimi 20 anni, oltre a motivi socio-demografici, è derivato da una dinamica dei prezzi particolarmente accentuata rispetto al dato medio generale e a quello dei beni e dei servizi commercializzabili (tab. 5).

Tab. 5 - Dinamica dei prezzi (deflatori)

(var. % medie annue)

	1993-2000	2001-2007	2008-2012	2013	2013 (1992=100)
Obbligati e affitti imputati	5,0	3,6	2,3	2,3	217,6
abitazione	5,7	4,4	3,1	2,7	251,1
sanità	3,7	0,2	-0,2	0,4	134,4
assicurazioni e carburanti	4,8	3,1	3,8	1,3	219,7
altro (*)	3,8	3,7	-2,9	3,9	155,4
Commercializzabili	2,9	2,0	1,8	1,6	160,3
beni	2,8	1,8	1,7	1,5	155,8
di cui alimentari (**)	2,4	2,3	2,5	3,2	165,5
servizi	3,2	2,5	1,9	1,9	171,9
TOTALE CONSUMI	3,7	2,6	2,0	1,8	179,2

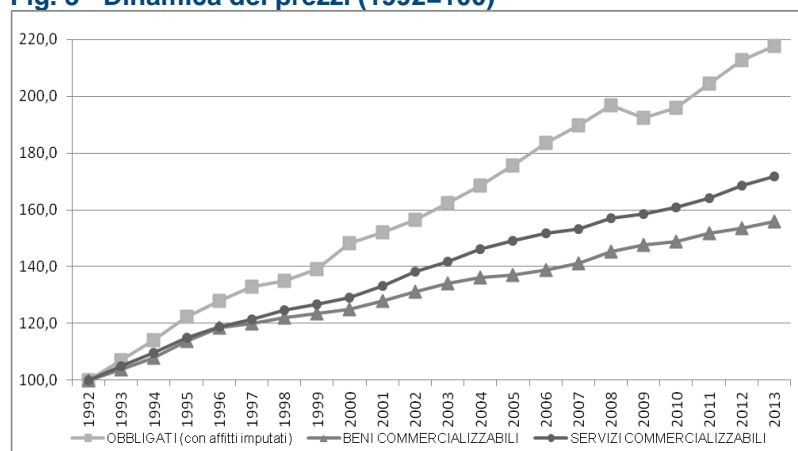
(*) (**) cfr. tab 1.

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

Ponendo uguale a 100 l'indice di prezzo nel 1992, si riscontra che i consumi obbligati hanno mostrato un'inflazione media annua superiore del 66% rispetto a quella dei commercializzabili e del 34% rispetto al dato medio³.

Sinteticamente, ipotizzando pari a cento euro il prezzo medio del paniere di spese obbligate nel 1992, per acquistarlo oggi, a parità di qualità e di quantità si spenderebbero 217,6 euro. Lo stesso conteggio per i consumi commercializzabili porterebbe a una spesa pari a 160,3 euro oggi contro i 100 euro del 1992.

Lo scarto nell'evoluzione dei prezzi tra beni e servizi obbligati rispetto alle spese libere è rappresentato graficamente in fig. 3, in cui si evince come il differenziale di crescita tra i due aggregati nel lungo periodo, favorevole ai consumi obbligati, permanga nel tempo e risulti di rilevante intensità.

Fig. 3 - Dinamica dei prezzi (1992=100)

³ L'inflazione sui commercializzabili è stata in media d'anno pari al 2,272% e quella sugli obbligati e affitti imputati pari al 3,772%, come si calcola attraverso la formula di capitalizzazione composta a partire dai dati di tab. 5. Dunque, la crescita dei prezzi dei beni e dei servizi obbligati e degli affitti imputati è stata mediamente pari a $1,66 \times 2,272 = 3,772$ all'anno, cioè del 66% superiore a quella dei prezzi dei commercializzabili.

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Questo conferma che negli ambiti in cui le liberalizzazioni hanno sostanzialmente funzionato, il tasso di crescita dei prezzi ha rallentato sensibilmente.

La concorrenza che quotidianamente si sviluppa nell'ambito del commercio al dettaglio è ben visibile attraverso la dinamica dei prezzi dei beni che passano dai negozi, costantemente in linea con la media e comunque molto inferiore a quella delle spese obbligate.

È quindi necessario proseguire il processo di liberalizzazione in settori che appaiono operare in regimi scarsamente concorrenziali, la maggior parte dei quali offre beni e servizi obbligati (dall'energia al settore finanziario ai diversi ambiti in cui l'operatore pubblico ha potestà, almeno parziale, di fissare i prezzi), sostanzialmente fuori dall'esercizio di scelta del consumatore. Ciò potrebbe contribuire a ridurre le dinamiche inflazionistiche liberando risorse per i consumi discrezionali e non obbligati, migliorando, di conseguenza, la dinamica dei consumi aggregati e il benessere economico dei cittadini.

Allegato

Spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico (funzioni di spesa COICOP) - Categorie e gruppi di spesa compresi negli aggregati consumi obbligati e consumi commercializzabili

CONSUMI OBBLIGATI E AFFITTI IMPUTATI

Abitazione

Fitti effettivi

Fitti imputati

Manutenzione e riparazione dell'abitazione

Acqua e altri servizi per l'abitazione

Energia elettrica, gas ed altri combustibili

Sanità

Assicurazioni e carburanti

Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili

Combustibili e lubrificanti

Assicurazioni

Altro

Protezione sociale

Servizi finanziari

Altri servizi n.a.c.

CONSUMI COMMERCIALIZZABILI

Beni

Alimentari, bevande alcoliche e non alcoliche

Tabacco

Vestiario e calzature

Mobili elettrodomestici e manutenzione casa

Acquisto di mezzi di trasporto

Apparecchiature per la telefonia

Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori

Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura

Altri articoli ricreativi ed equipaggiamento

Fiori, piante ed animali domestici

Libri

Giornali, ed articoli di cancelleria

Apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona

Effetti personali n.a.c.

Servizi

Servizi di trasporto

Servizi postali

Servizi di telefonia

Servizi ricreativi e culturali

Vacanze tutto compreso

Pubblici esercizi

Servizi alberghieri ed alloggiativi

Barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona

Istruzione

TOTALE CONSUMI